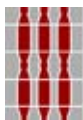


Commissione d'inchiesta
***“Analisi dei fenomeni di criminalità
organizzata e tossicodipendenze”.***

RELAZIONE 2014

**Consumo, dipendenze, narcotraffico
e infiltrazioni in Umbria
Osservatorio antimafia
Sito web**

www.antimafia.regione.umbria.it

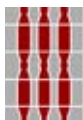


Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

Il Presidente

Con Deliberazione n. 176 del 9 ottobre 2012 il Consiglio regionale ha stabilito di unificare le due Commissioni d'inchiesta precedentemente istituite, confermando i compiti già ad esse affidati (delibera n. 46 del 22 febbraio 2011 e delibera n. 17 del 14 settembre 2010) in un'unica Commissione d'inchiesta denominata 'Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze', disponendone la convocazione da parte del Presidente del Consiglio regionale entro il mese di gennaio 2013.

Con Decisione del Presidente del Consiglio regionale n. 3 del 17 gennaio 2013 viene costituita la Commissione d'inchiesta denominata "Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze" - convocata in prima seduta il successivo 22 gennaio per l'elezione del Presidente e del Vicepresidente.



Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

Il Presidente

Massimo livello di guardia

Il secondo periodo di lavoro della Commissione d'inchiesta si è concentrato essenzialmente sul problema del consumo di stupefacenti e dello spaccio.

L'inchiesta, attraverso audizioni che hanno coinvolto non solo le forze dell'ordine ma sociologi, operatori del settore e cittadini organizzati in comitati che subiscono in prima persona gli effetti del degrado culturale e economico dovuti a questo fenomeno, ha consentito di appurare che la dimensione e la estensione del consumo e dello spaccio di sostanze illecite in Umbria, soprattutto a Perugia, è di una vastità allarmante.

Siamo al massimo livello di guardia e non sono ammesse sottovalutazioni.

La diffusione di massa del consumo di sostanze stupefacenti, e lo spaccio che ne è conseguito, ha preso l'avvio con la ricostruzione del terremoto del 1997 e con l'insediamento in Umbria di imprese provenienti da aree ad alta densità mafiosa. Statistiche dei Ser.t mostrano un'impennata dei casi di tossicodipendenza proprio alla fine degli anni '90. Da allora il fenomeno è cresciuto a dismisura, nella sottovalutazione generale delle autorità di pubblica sicurezza e delle amministrazioni. Alla base di questa sottovalutazione c'era l'idea che consumo e tossicodipendenza fossero strettamente legati e che lo spaccio fosse praticato soprattutto da tossicodipendenti. La tossicodipendenza, infine, era considerata un fenomeno di natura sociale, manifestazione di un grave stato di disagio personale, con una componente sanitaria rilevante. Da qui l'attenzione a mettere in campo strumenti di intervento quali i Ser.t e le Comunità terapeutiche, mentre veniva relegata in posizione marginale l'azione contro il fenomeno dello spaccio.

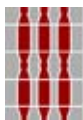
Dalla dipendenza all'abuso "consumistico"

Nell'ultimo decennio il fenomeno del consumo di sostanze stupefacenti e psicotrope e quello dello spaccio hanno cambiato radicalmente fisionomia.

C'è stata una progressiva dissociazione tra consumo di droghe e tossicodipendenza.

Ciò nel senso che l'area del consumo è divenuta via via più vasta e generalizzata rispetto a quella della effettiva tossicodipendenza.

Soprattutto in alcuni strati della popolazione, difficilmente assimilabili a quelli tradizionali dei contesti di emarginazione e di fragilità personale, il consumo di



Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

Il Presidente

stupefacenti è divenuto un'occasione di massimizzazione di esperienze emotive e sensoriali, collegate ad occasioni di incontro e di divertimento.

Tra i giovani, anche tra i minori, e questo dato è particolarmente allarmante, il consumo di sostanze stupefacenti di varia natura, ivi compreso quello dell'alcol, è diventato un modo corrente di perseguire quello che in gergo si chiama lo "sballo".

Il consumo di sostanze psicotrope tra i giovani oggi non è più nemmeno collegato alla partecipazione a gruppi con caratteristiche di vera e propria sottocultura, come era, ad esempio, negli anni '70 il mondo del movimento "hippie" che utilizzava il consumo di stupefacenti e allucinogeni per espandere lo stato della coscienza.

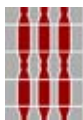
Dalle audizioni della Commissione emerge che tra i giovani della nostra regione, e in particolare tra quelli di Perugia, la percentuale di uso e abuso di sostanze stupefacenti è altissima e arriva a coinvolgere anche ragazzi delle scuole medie, al punto di sostenere, ragionevolmente, che non esiste giovane che non abbia avuto contatto diretto con sostanze stupefacenti.

Nella maggior parte dei casi si tratta di un uso "insensato", come viene definito da una ricerca di un gruppo di sociologi dell'Università di Perugia, diretta dal professor Ambrogio Santambrogio, di tipo squisitamente "consumistico" e collegato con la ricerca dello "sballo".

Dalle audizioni si può concludere che appare del tutto inadeguato assimilare consumo e tossicodipendenza e che, oggi, non abbiamo più a che fare con una categoria definita e circoscritta di consumatori di droga cui rivolgere strategie di uscita dal tunnel della tossicodipendenza, ma siamo alle prese con una comunità con dimensioni di massa che risulta contigua al mondo degli stupefacenti, fossero pure quelli di minore impatto, recentemente depenalizzati dalle nuove direttive del Governo.

Perugia, un mercato tra i più pericolosi

Non desta meraviglia, in questo quadro, che negli anni Perugia sia diventata uno dei mercati italiani più appetibili, ricchi e forniti, per l'acquisto di sostanze stupefacenti in Italia e le classifiche ufficiali vedono Perugia ai vertici delle morti per overdose.



Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

Il Presidente

Spaccio e consumo si sostengono e si intensificano a vicenda, in un feedback che deve essere assolutamente stroncato.

Si tratta di numeri gravissimi, anche se può esistere un dubbio relativo allo scrupolo con il quale vengono raccolti i dati in altre realtà regionali e urbane, la qual cosa dimostra che la sottovalutazione della gravità del fenomeno è generalizzata in Italia. Resta comunque il fatto difficilmente controvertibile che le dimensioni dell'Umbria e di Perugia dovrebbero collocarle nella parte bassa della graduatorie e che quindi quei dati allarmanti disegnano una situazione che pone Perugia nell'area del più grave rischio di consumo di stupefacenti tra le città di dimensione e composizione della componente giovanile paragonabili con quelle di Perugia stessa.

Perugia non è la capitale della droga ma è comunque un mercato, per le province contermini, fiorente, diffuso, dove l'acquisto di stupefacenti è a portata di mano, come dimostra il fatto che le identità dei morti per overdose sono spesso di persone provenienti dall'intera area dell'Italia centrale.

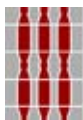
Per molti anni, durante i quali il fenomeno dello spaccio e del consumo di droghe assumeva i connotati attuali, l'azione di contrasto è apparsa inadeguata e l'attenzione delle amministrazioni insufficiente.

Particolarmente fuorviante è apparsa la raffigurazione del fenomeno da parte dei media e delle stesse istituzioni, che hanno racchiuso questo mondo con allocuzioni improprie assecondando mode e costumi pericolosi: ancora oggi si tende a descrivere fenomeni di alcolismo e sballo con denominazioni tipo "il popolo della notte" che suonano quasi seduative.

L'intensificazione recente delle forme repressive, con gli avvicendamenti di due anni or sono al vertice della Questura di Perugia, che hanno prodotto numerosi arresti ed espulsioni, ha cominciato a porre un argine al fenomeno dello spaccio, avviando una vera e propria riconquista dello spazio di legalità nella città di Perugia e nel suo centro storico.

Non si deve recedere da questo livello di intervento ma occorre intensificarlo perché la natura dello spaccio, come vedremo subito dopo, è in grado di ricontaminare rapidamente i territori bonificati.

Appare dunque fuorviante e pericolosa l'attitudine consolatoria a paragonare la realtà umbra e perugina con quella di altre zone d'Italia dove il crimine si manifesta in forme ben più aggressive, come se il fenomeno perugino fosse una comune manifestazione di un generico degrado contemporaneo.



Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

Il Presidente

Le narcomafie che controllano il territorio

Allo stato degli atti della Commissione non appare che lo spaccio di sostanze stupefacenti nella nostra regione e a Perugia sia organizzato e diretto sul territorio da formazioni riconducibili alle diverse mafie italiane.

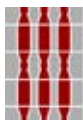
La droga arriva qui dallo scalo aeroportuale di Roma e dal porto di Napoli, trasportata prevalentemente dai cosiddetti "ovulatori", il cui arresto ha permesso di individuare i luoghi di provenienza. Secondo le autorità di pubblica sicurezza i "grossisti" che riforniscono il prodotto in origine appartengono a organizzazioni mafiose. La caratteristica del fenomeno dello spaccio in Umbria e a Perugia è che l'intera catena distributiva è nelle mani di organizzazioni straniere, specializzate nelle varie fasi e nei diversi tipi di sostanze. E' molto probabile, comunque, che all'arrivo delle grosse partite di droga in Italia esistano contatti anche saldi con i fiduciari dei grossi clan tradizionalmente legati al narcotraffico e che i gruppi operanti a Perugia e in Umbria risentano degli accordi intercorsi ad alto livello, contribuendo agli incassi delle organizzazioni maggiori.

Dalle audizioni risulta che i gruppi di origine straniera più massicciamente operanti nella catena dello spaccio sono riconducibili a nigeriani, albanesi e magrebini, con un particolare comportamento dei tunisini.

I nigeriani importano gli stupefacenti e sfruttano la prostituzione, così come gli albanesi, con territori riservati dove gli uni non invadono quello degli altri, mentre ai nordafricani viene riservato, quasi in esclusiva, lo spaccio al dettaglio. Tutto questo denota un accordo tra le varie cosche che si spartiscono i proventi illeciti, né più né meno come avviene tra le famiglie mafiose, pur in assenza di antichi rituali che ormai sono inscrivibili nella letteratura e in assenza dei quali resta intatta la pericolosità del fenomeno.

La familiarità e la consuetudine del mercato perugino negli ambienti del narcotraffico nordafricano è notevole e denota l'esistenza di un'organizzazione che ha le sue radici in Tunisia.

Quando arrivano attraverso i canali dell'immigrazione clandestina i rimpiazzati di quelli che non operano più perché colpiti da provvedimenti delle forze dell'ordine, questi hanno indirizzi che fanno corrispondere una via di un quartiere di Tunisi a una via di Perugia.



Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

Il Presidente

Sono state rinvenute mappe del capoluogo umbro con i nomi delle piazze e delle strade ribattezzate secondo la toponomastica tunisina per rendere più agevoli gli spostamenti della manovalanza criminale fin dal primo giorno di arrivo in Umbria.

L'uso dei telefoni cellulari e delle sim card trasformate in elenchi di clienti (il valore di una singola sim card può raggiungere decine di migliaia di euro), hanno dato una forte strutturazione al mercato perugino e organizzato la distribuzione in modo tale che un singolo spacciatore ha in possesso solo una quantità di droga che è possibile detenere per uso personale.

Questo fa sì che sia molto difficile raggiungere in sede giudiziaria prove sufficienti a configurare il reato di spaccio e alimenta il fenomeno degli arresti seguiti il giorno successivo dai rilasci.

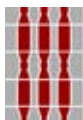
Le collusioni con la “zona grigia”

La struttura del mercato dello spaccio si sta rafforzando con l'emergere di quella che possiamo chiamare la “zona grigia” .

Si tratta di un insieme di professionisti e imprenditori che si mettono alacremente all'opera per fornire lo spacciatore arrestato di validi documenti di soggiorno, di attestazioni di occupazione stabile, ancorché fittizia e di indirizzi di residenza. Le stesse difese degli imputati di una medesima etnia sono monopolizzate da pochissimi legali, sui quali, per le modalità con le quali vengono loro effettuati i pagamenti delle spettanze per le prestazioni giudiziarie, è necessario attirare l'attenzione del fisco.

La organizzazione dello spaccio per gruppi etnici con loro gerarchie interne, che occupano stabilmente aree specifiche della città di Perugia, finisce per determinare un visibile e pericoloso controllo del territorio, determinando una situazione che somiglia al modus operandi delle cosche classicamente mafiose.

Se dunque è vero che a Perugia e in Umbria non si registrano i tipici fenomeni di controllo del territorio da parte delle organizzazioni mafiose attraverso i reati caratteristici della criminalità organizzata sul territorio, è pur vero che qualche segnale allarmante vi è stato, come nel caso delle intimidazioni registrate a Ponte Felcino e con alcuni comportamenti ai danni di alcuni esercenti, specie nei bar, che vedono popolare di colpo il proprio locale di gente estranea, che quasi “s'impossessa” del locale, svalutandone le quotazioni, salvo poi presentarsi ai proprietari per rilevare l'attività. Segnali che richiedono la



Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

Il Presidente

massima attenzione e che, insieme al radicamento territoriale dei gruppi di spaccio organizzati per etnie, suggeriscono interventi specifici al fine di sradicare queste presenze e questi fenomeni dai nostri centri abitati.

Sono dati e considerazioni che rafforzano il massimo grado di attenzione cui facevamo cenno all'inizio e che suggeriscono di estendere a queste organizzazioni alloctone i provvedimenti classici della normativa antimafia, come il sequestro dei beni e l'inversione dell'onere della prova sulla provenienza lecita del denaro servito alla loro acquisizione (e già avvenuto con un narcotrafficante albanese cui sono state sottratte due fuoriserie, un appartamento e altri beni minori).

Dalle audizioni è emerso che l'inasprimento dell'azione di contrasto ha consentito di avviare la riconquista del territorio urbano.

E' pur vero, però, che all'intensificazione dei controlli e degli arresti nel centro storico di Perugia è seguita una più intensa attività periferica dello spaccio, segno che i clan depositari del narcotraffico sono in grado di reagire con prontezza agli attacchi ricevuti.

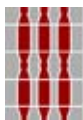
Si è mostrato particolarmente efficace il provvedimento di allontanamento e di rimpatrio, perché per uno spacciatore l'allontanamento per mesi dal mercato dello spaccio procura un danno difficilmente risarcibile .

Questo strumento deve essere intensificato e reso meno dispendioso e il suo impiego intensivo sta diffondendo nel mondo dello spaccio l'idea che Perugia non sia più un "free market".

Dalle audizioni è emerso anche un giudizio di scarsa necessità ed efficacia della realizzazione in Umbria di un CIE, provvedendosi ai rimpatri, per spacciatori magrebini, da aeroporti siciliani.

La liberalizzazione (illegale) già c'è

Le audizioni hanno messo in evidenza che al consumo di massa di sostanze stupefacenti si è accompagnata la proliferazione delle sostanze che vengono distribuite, una miscellanea di nuovi composti chimici i cui effetti sono spesso sconosciuti agli stessi consumatori, interessati soltanto a raggiungere uno stato di alterazione. Preoccupa il ritorno del consumo di eroina, sotto forma di sostanza da assumere tramite il fumo di sigaretta.



Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

Il Presidente

L'ampiezza del mercato, la varietà delle sostanze presenti, la facilità dei contatti con gli spacciatori definiscono un quadro che potremmo chiamare di piena liberalizzazione illegale del consumo di sostanze e dello spaccio .

Si registra un netto aumento del consumo, specie tra i giovani, di bevande ad elevato contenuto di alcol, che sconfinano spesso in dipendenza.

Il fenomeno coinvolge in modo preoccupante le adolescenti femmine, una condizione fino a pochi anni fa molto contenuta e negli ultimi tempi schizzata a livelli addirittura superiori rispetto ai maschi della stessa età.

Occorre che gli operatori chiamati a contrastare questi fenomeni vengano messi in condizione di cogliere appieno i nuovi meccanismi compulsivi che si registrano, alcuni dei quali in fortissima ascesa, come la ludopatia o l'alcolismo giovanile, che non appaiono confinati né in alcune classi di età né in definite classi sociali, per poter agire in modo efficace, al passo con i tempi, e sulla scorta di questo lavoro permettere alla politica di legiferare con dispositivi congrui.

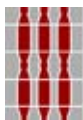
Ludopatia, quando la dipendenza è "over 65"

Dalle audizioni compiute risulta evidente come l'impatto sociale di un giovane dedito all'abuso di alcol non è diverso dalla pensionata caduta in miseria per il "gratta e vinci". Si tratta in entrambi i casi di compulsioni allo stato primario, ma quella del gioco d'azzardo è socialmente accettata, malgrado le gravissime ricadute che questo comporta, perfino economiche, quando a cadere nella rete sono centinaia di piccoli imprenditori.

Dal punto di osservazione di una Commissione che analizza gli effetti del consumo di sostanze stupefacenti e del loro spaccio si coglie chiaramente il nesso tra l'esplosione delle nuove compulsioni e la criminalità organizzata.

In relazione al più recente di questi comportamenti compulsivi, la ludopatia, la contiguità tra sale giochi e i clan malavitosi risulta evidente e i numerosi sequestri effettuati da Guardia di Finanza e Carabinieri dimostrano che un consistente fiume di denaro alimenta le organizzazioni malavitose. Risulta per questo inaccettabile e moralmente riprovevole che con questi mezzi si finanzino le entrate dello Stato .

In Umbria il gioco d'azzardo legale muove ingenti somme di capitali, sopra la media nazionale. Secondo una ricerca effettuata da Auser e da Libera un anziano su tre è a rischio di dipendenza (la metà gioca regolarmente) ma la



Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

Il Presidente

“febbre” contagia tutti. Dai dati della Guardia di Finanza, avvalorati anche in audizione con la Commissione, le sole giocate elettroniche superano i due milioni di euro il giorno. Nel periodo gennaio-giugno del 2013 gli incassi sono stati di oltre 200 milioni per le new slot e oltre 165 milioni per le videolotterie, da cui la cifra di 365 milioni in sei mesi. A Perugia sono attive 14 sale dove si gioca con le videolotterie e circa una settantina ce ne sono in tutta la provincia. Giocano di più i ternani, con oltre 20 punti videolotterie attivi in città. Di più: gli apparecchi che ogni giorno sono in funzione a Perugia ammontano a 4.130 (siamo nell'ordine di una slot per ogni 40 abitanti).

Sempre secondo la Guardia di Finanza, nel solo mese di giugno 2013 gli incassi di videolotterie e new slot in provincia di Perugia hanno raggiunto i 40 milioni. A questi, ovviamente, si aggiungono i proventi del gioco clandestino, soprattutto via internet, con dimensioni pressoché simili. Sono cifre da brivido.

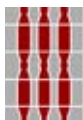
Il fatto che la legalizzazione del gioco d'azzardo abbia aumentato il rischio di cadere in comportamenti compulsivi assimilabili a quelli di un tossicodipendente sembra propendere per la tesi che la legalizzazione favorisca gli abusi. D'altra parte non sembra neppure vero che la legalizzazione del gioco d'azzardo abbia eliminato il gioco illegale, che anzi prospera con proposte specializzate e aumentando i corrispettivi delle vincite.

Sembra, alla Commissione, che queste valutazioni tratte dal diffondersi della ludopatia, non possono meccanicamente trasferirsi nel consumo di sostanze stupefacenti e nelle tossicodipendenze. Pur tuttavia costituiscono un indizio che l'effetto di contenimento del fenomeno del consumo e dello spaccio a seguito di legalizzazione deve essere valutato con estrema attenzione, soprattutto in relazione alle conseguenze di secondo ordine, che non sono facilmente prevedibili.

Un pericolo reale, non un pericolo “percepito”

Dalle audizioni che di seguito riporteremo in dettaglio, traspare qualche differenza tra le analisi di alcuni comparti delle forze dell'ordine e quelle degli operatori sociali e sanitari del settore.

La Questura di Perugia non sottovaluta il fenomeno anzi intensifica le azioni repressive, come si è detto a proposito delle azioni di espulsione, con alcuni significativi successi.



Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

Il Presidente

La Commissione valuta questo con molto favore e sostiene tutte le iniziative volte a dare continuità all'impegno profuso.

Non mancano però voci inclini a un giudizio meno allarmato. Queste si fanno forti dell'argomento che la realtà dei fenomeni di criminalità organizzata dell'Umbria non è comparabile con quella delle regioni del Mezzogiorno.

La cosa può sembrare una verità banale solo a chi non coglie il significato di atto preventivo nella costituzione della Commissione speciale d'inchiesta su tossicodipendenza e infiltrazioni della criminalità organizzata in Umbria. La Commissione deve occuparsi del fenomeno delle "infiltrazioni della criminalità organizzata" e non già del livello di dominio territoriale dei clan.

Questi paragoni, però, aldilà della loro ovvietà, possono indurre le forze dell'ordine e le amministrazioni a considerare come frutto di allarmismo sia la preoccupazione rispetto allo spaccio e al consumo di droga, sia quella della presenza di ramificazioni delle organizzazioni mafiose nelle attività economiche della regione. Il primo rapporto della Commissione si è occupato proprio di questo, con accenti non consolatori e fortemente preoccupati.

Desti altrettanta perplessità l'affermazione che il pericolo del diffondersi di azioni criminali sia piuttosto un rischio "percepito" ma non reale.

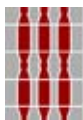
Le statistiche dicono poco a questo proposito. La realtà è che non era nota, per esempio ai cittadini di Perugia, la condizione di stretta e necessitata convivenza con miriadi di personaggi dediti allo spaccio, alla luce del sole, senza alcun timore di essere colpiti da misure di interdizione.

Così come si sono ripetuti negli ultimi tempi gravissimi atti di sangue che non si erano mai verificati nella nostra comunità regionale.

Non è il numero delle azioni criminali che conta, ma la loro qualità, insieme alla disgregazione progressiva del tessuto urbano .

Non può essere in alcun modo sottaciuto che lo spaccio e il consumo di droghe è venuto acquisendo gli attuali, pericolosissimi, connotati in un processo durato anni, durante i quali l'azione delle amministrazioni e quella di contrasto sembrano non essere state all'altezza.

Diversa è la valutazione del fenomeno del consumo e dello spaccio di stupefacenti da parte degli operatori sociali e sanitari. Gli operatori ribadiscono la estrema criticità della situazione e sottolineano che per dare al loro ruolo un carattere di incisività e tempestività devono essere aumentate le risorse a disposizione e gli strumenti di informazione e formazione che li mettano al



Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

Il Presidente

passo del rapido mutare della situazione del consumo di droghe e della dipendenza dalle sostanze, dall'alcol e dal gioco.

Sottolineano l'importanza e l'urgenza del proprio ruolo perché gli attuali livelli di consumo agiscono anche su quelli della tossicodipendenza, un fenomeno che incide in modo pesante sulla condizione di un numero crescente di famiglie e ha riflessi su tutta la popolazione, aumentando il senso di precarietà, insoddisfazione, depressione, anche per il fatto di essere spettatori inerti.

La Commissione evidenzia la richiesta unanime, riscontrata nel corso di tutte le audizioni sia del primo che del secondo periodo di lavoro, di un ripristino dei principi di legalità all'interno del tessuto sociale umbro .

L'azione nei confronti dei più giovani

Tramontato il mito dell'Umbria isola felice ora sembra necessario che l'azione per ripristinare i principi di legalità debba essere una sorta di "lente focale" da inforcare ogniqualvolta si legiferi o si intervenga con atti amministrativi e che incoraggi un atteggiamento più conflittuale nei confronti delle organizzazioni criminali, a maggior ragione quelle dedite al narcotraffico.

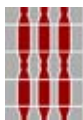
Un esempio per tutti. L'impegno contro le mafie è molto sentito nei giovani, ma quando dall'indignazione per i grandi fatti criminali di mafia si passa al rapporto col pusher, che propone la sua merce sulle scalette del Duomo di Perugia, non si afferra che costui è l'anello finale di un traffico che è la prima fonte di alimentazione della forza economica e militare delle organizzazioni criminali di stampo mafioso.

Ai giovani deve essere fatto capire che la rinuncia all'antagonismo civile rispetto agli spacciatori è un modo per sottrarsi alla lotta senza quartiere alle mafie italiane e straniere.

Proposte

A conclusione di questo secondo ciclo di audizioni il quadro che emerge porta a riflettere su eventuali proposte operative e iniziative che la Commissione intende sottoporre agli organi competenti, alle istituzioni e alla società civile umbra.

- Costruzione di una rete che metta in contatto le realtà sanitarie, culturali e formative, ovvero strutturazione di una vera e propria "intelligence" capace di interagire con le varie forze di polizie investigative italiane e straniere, con



Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

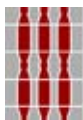
Il Presidente

particolare riferimento alle procure distrettuali antimafia e con approfondimenti anche sui temi del racket e dell'usura.

- Stabilire meccanismi di comunicazione istituzionale tra i vari Dipartimenti della Regione (Sanità- Politiche sociali – urbanistica - Commissione d'Inchiesta), come ad esempio tavoli tematici trasversali.
- Elaborazione di una mappa dello spaccio, del consumo e dei morti di overdose a livello regionale umbro.
- Attivare meccanismi di collaborazione politica e investigativa con le ambasciate albanesi, tunisine e nigeriane in Italia.
- Incoraggiare, attraverso la futura legge sulle ludopatie, interventi a protezione delle fasce più anziane, quindi meno attrezzate a riconoscere il proprio stato di dipendenza.

Iniziative

- Organizzazione a Perugia della prima Conferenza delle Commissioni antimafia per stabilire protocolli di intesa comuni, scambiarsi le pratiche più riuscite e ribadire che la cultura antimafia deve fare uno scatto in avanti e interessare zone apparentemente non coinvolte.
- Concorso per le scuole superiori sul tema “spaccio uguale mafia”, evidenziando le affinità tra pusher e manovalanza mafiosa e che dunque una militanza antimafia può e deve essere condotta anche in casa propria. Si potrebbe proporre una rassegna video da suggellare con serata celebrativa, visione e premiazione in un cinema
- Riflessione generale, con eventuale convegno, sul ruolo dei testimoni di giustizia, coloro che non sono mai stati collusi con la mafia ma che hanno reso testimonianze pericolose e che perciò sono finiti nel sistema di protezione. Lo stato di indigenza in cui molti di loro vivono sta di fatto cancellando qualsiasi forma di collaborazione civile con le forze dell'Ordine. Da qui una sorta di “adozione” da parte di ciascuna regione (sono una sessantina quelli rimasti in Italia) o la permanenza sul territorio di appartenenza, in condizioni di sicurezza differenti.



Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

Il Presidente

- Iniziativa con le scuole per stimolarle sul binomio “spaccio-mafia”, evidenziando che una militanza antimafia può e deve essere condotta anche in casa propria. Proposta di un concorso video da suggellare con serata celebrativa, visione e premiazione in un cinema.

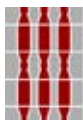
Il dettaglio delle audizioni

Ecco l'elenco delle audizioni svolte nel secondo periodo di lavoro.

1. Questore Di Perugia Dr. Nicolò D'angelo
2. Rappresentanti Sindacali della Polizia di Stato
3. Comitati Cittadini interessati ai problemi della sicurezza, connessi allo spaccio e al consumo di stupefacenti nella Città di Perugia.
4. Prof. Ambrogio Santambrogio, Docente di Sociologia presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'università degli Studi di Perugia, Dr. Ugo Carlone, autore della prima parte della Ricerca: “Una normalità deviante”
5. Dr. Giovanni Rossi, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni di Perugia
6. Dott. Marcello Catanelli Dirigente Servizio Programmazione Socio-Sanitaria dell'assistenza di Base e ospedaliera - Direzione Salute della Regione Umbria -
7. Gen. Cristiano Zaccagnini- Comandante Regionale Guardia Di Finanza
8. Rappresentanti Monopoli di stato, Guardia di finanza, Ser.T - Gap Perugia e Terni (*ludopatie*)

Il quadro che emerge dai lavori

In seguito al cambiamento della natura e della finalità della Commissione, si è proceduto negli ultimi mesi ad avviare, attraverso gli strumenti d'indagine specifici di questa istituzione, l'attività di approfondimento del fenomeno del consumo e dello spaccio di sostanze stupefacenti. Tale attività - come esplicitato nell'introduzione - ha visto protagonisti testimoni privilegiati del territorio, toccando i diversi ambiti attraverso i quali si sviluppano le diverse ramificazioni del fenomeno in esame. Gli attori ascoltati, appartenenti al mondo della sanità, dell'accademia, dell'associazionismo e

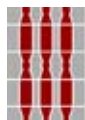


Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

Il Presidente

delle istituzioni investigative, hanno rappresentato in maniera diversificata le diverse dimensioni del traffico, del consumo e della prevenzione. L'elaborazione di questa relazione non è stata semplice, a causa appunto dell'eterogeneità dei diversi approcci. Si specifica altresì che tale relazione ha come fonte unica le audizioni in Commissione e pertanto deve essere poi messa in dialogo con le altri fonti statistiche e informative specifiche.

Come afferma uno degli intervenuti: *“Quando si discute di spaccio di sostanze stupefacenti, o meglio, si parla di uso e consumo di sostanze stupefacenti, occorre distinguere tra problema sociale, problema culturale e attività di contrasto”*. Tale distinzione non può risultare rigida ma sembra comunque apportare un primo approfondimento all'analisi in oggetto. Una prima riflessione emersa ha quindi a che fare con la dimensione sociale in riferimento al consumo stesso di sostanze stupefacenti. Si parla nella maggior parte delle audizioni, di incremento dell'uso di sostanze, di un abbassamento dell'età di consumo, e di trasversalità rispetto alle categorie professionali in senso lato. E tali caratteristiche - si continua a far notare - rimangono evidenti pur se con una crescita notevole dell'aspetto formativo e informativo sul tema. A tal proposito emerge anche la dualità del messaggio trasmesso a livello informativo e nella costruzione del dibattito pubblico. Non si parla di tossicodipendenti o alcolisti ma di “popolo della notte”. Come si evince dall'audizione *“Noi ci troviamo di fronte a un consumo che è aumentato nel tempo perché probabilmente anche i messaggi che vengono trasmessi e vengono talvolta veicolati non sono che “la droga fa male”, non sono che la droga costituisce un disvalore sociale, sono quelli che la droga dà lo sballo, quindi tu diventi “fico”. Sei “fico”, se usi la pasticca; se non usi la pasticca, non sei nessuno”*.



Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

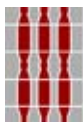
Il Presidente

Overdose mortali, non solo Perugia: l'allarme-Terni e il contagio nel resto dell'Umbria

In generale le fonti sull'incremento rimandano alla discussione pubblica e ai numeri relativi ai morti di overdose. Da tempo la discussione su questo aspetto vede protagonisti diversi attori della sfera istituzionale e sociale. La Regione Umbria, nel Progetto di sorveglianza epidemiologica sulle dipendenze - Mortalità per overdose da stupefacenti in Umbria (Dati aggiornati al 31 dicembre 2011), mette in guardia davanti al pericolo della comparazione legittimante: "riteniamo artificioso e quantomeno inutile enfatizzare le comparazioni tra i dati reperiti nei diversi territori, mentre è sicuramente importante, nonché più utile sul piano operativo, analizzare il fenomeno nel suo andamento negli anni, anche per una sostanziale omogeneità delle metodologie adottate. In questo caso occorre tenere presente che qualora l'indicatore di un fenomeno si basi su numeri piccoli (come nel caso dell'Umbria), non è possibile attribuire ad esso una particolare significatività statistica, ma occorre utilizzare l'indicatore in questione come tale, cioè come indicazione di linee di tendenza e di emergenza, leggendo ogni scostamento con cautela"¹(p. 3). Quello che quindi deve preoccupare, al di là della costruzione mediatica attraverso i media, è la presenza di un fenomeno mutato nel corso degli anni e che assume particolari caratteristiche legate alla dimensione quantitativa e qualitativa.

Quello che emerge dalle audizioni è quindi un quadro variegato, così come complesso è il tema trattato. Le morti di overdose rappresentano un dato importante ma va messo in relazione con gli altri elementi strutturali: molti decessi sono causati dal mix di alcool e droghe, dall'indebolimento generale del corpo, legato magari a fattori congeniti e provati da anni di tossicodipendenza, all'uso improprio di alcune sostanze (l'eroina

¹ Progetto di sorveglianza epidemiologica per l'area delle dipendenze, Mortalità per overdose da stupefacenti in Umbria, scaricabile da:
<http://www.regione.umbria.it/documents/18/280176/Rapporto+overdose+dati+2011+stampa.pdf/8df9d505-4a1d-4180-952d-f5088079065c>



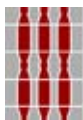
Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

Il Presidente

sniffata ad esempio - come accaduto nel caso comprovato di una donna - crea molti più danni ed è molto più invasiva).

Provando a mettere ordine, una prima riflessione è quella quantitativa. Nell'audizione n.1 si mette in evidenza l'aspetto quantitativo temporale: *"Partiamo dal 2006, noi abbiamo avuto una serie di periodi diversi: nel 2006, per esempio, abbiamo avuto 25 overdose in un anno, nel 2007 abbiamo aumentato, siamo andati a 33 overdose; nel 2008, invece, siamo scesi a 13; nel 2009, a 12, per poi risalire nel 2010, 21 e 21; poi, nel 2012, 15 overdose; nel 2013, fino adesso, 6"*. Ed ancora (audizione n.6) *"parliamo dei dati in termini essenziali. Il primo elemento è che, rispetto all'anno scorso, quando abbiamo registrato 26 morti, quest'anno le morti sono 24. Quindi, 26 nel 2011 e l'anno scorso, nel 2012, 24. Sono piccoli numeri, però è un dato di fatto, non c'è più un trend. Vi ricordo che nel 2007 avevamo raggiunto il dato di 35 morti, che poi sono calati. Ci assestiamo su una media che, più o meno, nel corso degli anni, dal 1996, quando abbiamo cominciato la rilevazione, è la media su cui ci si sta assestando"*.

L'elemento di novità è che, fra questi 24 morti, ci sono 6 morti a Terni. L'anno prima, erano 3. Questo è un elemento che mi preme sottolineare. Naturalmente, va tutto interpretato e monitorato nel tempo. Cominciamo a sospettare che, accanto alla piazza di Perugia, che è una piazza ormai storicamente consolidata per l'offerta di stupefacente, si cominci ad aprire un secondo fronte sul Ternano. Tanto è vero che, se fate il confronto con i tassi, il tasso di mortalità, cioè il tasso riferito ai morti in proporzione alla popolazione, è lo stesso tra Perugia e Terni, con questi 6 morti, perché la popolazione di Terni è minore. Questo è un dato che abbiamo rappresentato alla Giunta comunale e anche alla Prefettura di Terni, perché forse andrebbe fatta una certa attenzione. Vi ricordo che a Terni, nel 2004, erano morte 8 persone. Nel 2009, erano 4; nel 2010, era 1; nel 2011, erano 3". Tale constatazione porta a riflettere sulla natura regionale e non semplicemente urbana del fenomeno, e quindi a decostruire la deresponsabilizzazione a cui si è andato incontro negli ultimi anni. Bisogna considerare come lo spaccio si possa radicare nel territorio a partire dalla presenza - che non va data



Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

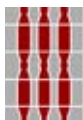
Il Presidente

per scontata – di un'elevata domanda di sostanze stupefacenti, con la presenza di consumatori su tutto il territorio regionale, e dal legame degli spacciatori con i gruppi criminali in fase di radicamento nei territori. Diversa e variegata è infatti la situazione se si valuta il luogo dei ritrovamenti, come si evince da questa audizione : *“Il 50% dei morti sono stati trovati a Perugia, la restante quota è stata trovata in una distribuzione abbastanza diffusa: l'8% a Foligno, il 4% a Marsciano, poi Montefalco e Spoleto; sono sempre piccoli numeri (un morto a Marsciano), però anche questi sono significativi. I morti trovati a Perugia l'anno prima erano il 69%, due anni dopo erano il 74%. Ciò vuol dire che comincia a diffondersi questo fenomeno nella realtà regionale.”*

Per quanto riguarda le caratteristiche specifiche di Perugia, una prima messa in discussione ha a che fare con la collocazione geografica e gli aspetti urbanistici. In particolare si pone attenzione sullo “smercio” e l'assenza di grossi apparati infrastrutturali. Ad esempio: *“Più volte ho sentito nominare Perugia come la capitale della droga, anche se devo dire, come tutti sappiamo, che essere capitale della droga significa essere al centro dello smercio, quindi significa avere un aeroporto, un porto, significa avere tutto un supporto logistico”* .

Ancora *“abbiamo una localizzazione anomala rispetto ad altre città. In altri centri lo spaccio è maggiormente frammentato, prevalentemente nei quartieri periferici, quindi comporta anche riflessi negativi sulla percezione del fenomeno, amplificandoli quando tutto questo avviene in un ambito più centrale, perché è una città medievale, la stragrande maggioranza degli studenti abita tutta al centro, quindi abbiamo una maggiore richiesta al centro, abbiamo la presenza di vicoli che consentono anche di nascondere la droga e di smerciarla. Quindi il capoluogo umbro, anche per la sua posizione geografica nel centro Italia, diventa sicuramente un mercato interessante dal punto di vista dei cannabinoidi. Questa è una delle prime analisi che noi abbiamo fatto, affrontando il fenomeno”*.

Sempre più va delineandosi l'idea di Perugia come luogo dello spaccio ma non dello “snodo”. Secondo il questore D'Angelo, fortunatamente, vengono almeno a mancare i



Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

Il Presidente

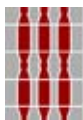
grossi magazzini, in quanto Perugia *“non è posizionata al confine, non ha uno sbocco sul mare e neanche collegamenti ferroviari particolarmente agevoli”*. Anche i quantitativi sequestrati *“non sono particolarmente elevati. Tenderei a dire che, invece, Perugia è un interessante centro di consumo; Perugia e anche l’Umbria perché, come abbiamo visto, il fenomeno si allarga”*.

La concentrazione perugina ha dalla sua pure un altro importante elemento legato alla dimensione socio-demografica. Lo svuotamento, privato e commerciale, del centro storico della capitale umbra è il terreno fertile nel quale hanno messo radici le dinamiche dello spaccio. A ciò si associa tutto ciò che è rappresentato dalle possibilità di alloggi senza vincoli e controlli. Locazioni mai registrate, pagamenti in contanti, rientrano in quell'area grigia e silenziosa nella quale sono immersi cittadine e cittadini di Perugia che rientrano nelle logiche di convivenza e connivenza consapevole o no, determinando il radicamento dello spaccio in alcune zone della città.

Il mercato umbro esporta “overdose mortali”

Differenze si riscontrano anche se si analizzano i dati in base alla residenza dei morti. *“Guardando la residenza dei morti, il 63% sono residenti in Umbria. Erano il 77% l’anno prima”*. Più che un dato consolatorio, questo vuol dire che l’Umbria si configura come luogo di attrazione per lo spaccio, contagiando le altre regioni che vedono incrementi sensibili.

Tale aspetto porta a riflettere sul mercato delle droghe e su come le dinamiche della concorrenza riescano a modificare il quadro generale. La maggiore domanda causa una diminuzione del costo delle sostanze, cosicché sono molti coloro i quali scelgono l’Umbria, e in particolare Perugia, come luogo dell’acquisto. Tale elemento rafforza il numero di morti non residenti in regione perché è più semplice che il luogo dell’acquisto coincida con il luogo dell’assunzione (e talvolta, tragicamente, dell’overdose).



Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

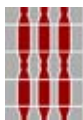
Il Presidente

Proseguendo l'analisi dei dati risulta interessante la lettura legata al genere e all'età: si rispecchia il trend europeo con un maggior numero di decessi per gli uomini. *“I morti sono tutti maschi, mentre negli anni passati c'era anche qualche femmina. Nel 2011 c'erano tre morti, quest'anno sono solo maschi. È un trend europeo, il fatto che muoiano prevalentemente uomini, al quale ci allineiamo totalmente: 24 morti, tutti uomini. La fascia di età che riguarda queste morti è di 30-34 anni. Poi abbiamo un'altra fascia, che è quella oltre i 40 anni, che registra un numero altrettanto importante di morti. Il problema qual è? Mentre nel 2011 nella fascia di età 30-34 anni i morti erano 4, sono diventati 10; mentre erano 11 gli ultra quarantenni, sono diventati 6.”*

In tal senso, dovendo tracciare un profilo medio, il morto per overdose è uomo tra i 30 e 40 anni. Con ciò si contraddice un altro stereotipo che lega la “Perugia capitale della droga” alla presenza dei molti studenti universitari (immagine centuplicata dopo l'omicidio di Meredith Kercher). Chi muore di overdose è spesso rappresentato con frasi del tipo “una persona normale”, una condizione esplicitamente legata al consumo più che alla dipendenza.

A queste riflessioni bisogna aggiungere un approfondimento su ciò che viene definito col termine “overdose fauste”. Usando le parole dell'audizione, scopriamo che *“le mortalità per overdose le chiamiamo “overdose infauste”, quando esitano in morte. Poi abbiamo anche le “overdose fauste”, rappresentate dai dati del 118. È importante mettere in correlazione quanti interventi ha fatto il 118. Nell'anno 2012, il 118 ha fatto 167 interventi. Questo significa, facendo conti grossolani, che almeno la metà, se non fosse intervenuto il 118, erano morti”*. Ciò a dire *“che nel fenomeno della mortalità va messa anche quella che non avviene”*.

Si scopre, dunque, che vi è una sorta di specializzazione degli addetti, che riconoscendo immediatamente la natura del malessere legato a una dose massiccia di sostanza stupefacente, riescono a gestire l'emergenza, salvando di fatto il soggetto da morte certa.



Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

Il Presidente

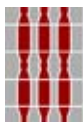
A Perugia piace l'eroina da fumare, un dato in controtendenza

La discussione sulle cause di questa concentrazione di overdose si rintracciano sinteticamente nella diffusione e “purezza” dell'eroina. A tal proposito si segnala la specificità della situazione perugina nella quale risulta esserci un alto consumo di eroina, come si evince dalle audizioni. *“L'eroina ha subito, in tanti anni, numerosi percorsi; per un certo periodo è stata la droga più venduta e diffusa, anche perché oggi si presta a essere fumata, mentre prima veniva iniettata, soppiantata poi da tutta una serie di droghe sintetiche. In altre città hanno preso piede i cosiddetti stimolatori del sistema nervoso centrale, quali la cocaina e tutte le varie forme di amfetamine sul mercato, ecstasy, crack etc., prodotti di sintesi di laboratorio. Perugia sembra che vada in controtendenza con un maggiore consumo di eroina”.*

Tale aspetto va messo in relazione con le dinamiche generali legate alla produzione e al traffico dell'eroina. Al di là degli aspetti relativi alla “moda” dell'uso di una sostanza piuttosto che altra, non si può sottovalutare la possibilità di un legame tra i Paesi produttori e le organizzazioni che trattano più di altre l'importazione di eroina.

In questo caso si devono considerare anche gli elementi aggiuntivi legati al “taglio” della sostanza stessa, che determina non solo livelli diversi di qualità ma anche di reazione. In particolare, nelle audizioni, si sottolinea la differenza di modalità di consumo e la combinazione con altri elementi, altre sostanze o con alcool. *“L'eroina subisce dei tagli diversi dalla cocaina; specialmente quando viene fumata risulta quasi pura, mentre quella che viene iniettata viene solitamente tagliata con mannite e varie sostanze che troviamo sul mercato”.*

Si può affermare inoltre un cambiamento nelle modalità di consumo. Si parla ora, in base alle situazioni emerse, di consumo individuale e non più comunitario. Si legge in una audizione: *“Noi abbiamo alle spalle una lettura che mostrava come l'assunzione di droga fosse in un contesto di gruppo, dentro rituali etc.. Si è trasformata quasi totalmente in un'abitudine molto individualizzata, tant'è vero che il 50% li hanno trovati*



Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

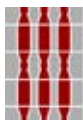
Il Presidente

morti in casa, il 17% in auto, l'8% in albergo. Questo significa che, probabilmente, queste persone, se non sono di Perugia, si fanno in macchina o in albergo, oppure si fanno a casa e muoiono lì. Questo è un connotato molto diverso rispetto a come lo immaginavamo; è scomparsa la cosiddetta "cultura della droga", con rituali, metodiche, modalità. Oggi il consumo è un fenomeno totalmente individuale".

Il luogo comune delle droghe di passaggio

In tutte le audizioni si sottolinea la forte domanda di sostanze stupefacenti presente in Umbria. In generale si afferma che *"per i giovani le sostanze, anche illecite, sono un'offerta di consumo come tanti altri beni che offre il mercato, senza connotazioni anche valoriali, a volte nemmeno di tipo trasgressivo".*

La forte domanda di sostanze è legata alla dimensione generale del consumo e alle dinamiche consumistiche nella quali si è totalmente immersi, specie se si analizza il processo per i giovani. La differenza tra consumo e tossicodipendenze emerge bene da questa audizione *"La prima cosa che vorrei segnalare è di non confondere assolutamente il problema della tossicodipendenza con il problema del consumo di sostanze stupefacenti. Sono due cose totalmente diverse. Diventare tossicodipendente è difficile, non lo si diventa facilmente. Non lo si diventa attraverso un consumo sporadico e occasionale di sostanze. Non solo, lo si diventa attraverso l'uso di alcune sostanze, non di tutte. Quindi, consumo e tossicodipendenza, sono due cose completamente diverse, l'avverbio deve essere preso proprio in senso letterale. Se si è interessati al consumo, non è detto che si sia interessati alla tossicodipendenza e viceversa. La storia delle sostanze di passaggio è una fola, non esistono sostanze di passaggio. È uno degli stereotipi più diffusi. L'unico legame tra le varie sostanze è il fatto che sono tutte presenti sul mercato illegale. Sono sostanze che non hanno nulla in comune tra loro, da qualsiasi punto di vista; dal punto di vista organolettico, della loro caratteristica di sostanza in quanto tale e delle modalità di consumo."*



Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

Il Presidente

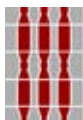
In base a questa interpretazione, la presenza - visibile e riconosciuta - sul mercato è quindi uno degli incentivi al consumo, elemento legato anche alle dinamiche precedentemente dette della riduzione del costo. Tale considerazione, sposta lo sguardo da una prospettiva di sicurezza pubblica a una sociale, legata agli aspetti più strutturali delle personalità nella società di oggi.

Lo screening dello spaccio nordafricano

Dalle audizione, emerge con forza il legame tra la presenza di migranti e le dinamiche di spaccio. In particolare, ciò che viene fuori è la massiccia presenza di tunisini. Si afferma che il 90% degli spacciatori risulta essere di tale origine. Un'affermazione che si intreccia con la riflessione politica e normativa sulle dinamiche migratorie italiane. Dalle audizione emergono diverse prospettive risolutive tra le quali quella dell'apertura di un Centro di identificazione e espulsione.

Tale proposta, che non ritrova parere unanime tra gli intervistati, risulta non tenere conto del quadro generale normativo delle politiche migratorie transnazionali, nonché delle esperienze già vissute in altri contesti italiani. Si evidenzia l'importanza di intavolare dialoghi internazionali e in particolare con la Tunisia, paese rispetto al quale risulta esserci un continuo scambio nel ciclo migratorio, nella dinamica arrivo-espulsione.

Dai dati emerge il legame tra i gruppi di identica provenienza e il tipo di sostanza: *“Le ultime statistiche della Direzione Centrale Antidroga, quelle dell'anno scorso, ci portavano a dividere le etnie straniere sulla base della peculiarità dello stupefacente, cioè qual è lo stupefacente che viene trattato dalle varie organizzazioni criminali, in particolare nordafricane. Il nordafricano ha preso una valenza importante nel mercato degli stupefacenti, specialmente in questo tipo di sostanze, cosa che prima era appannaggio di altre organizzazioni. Si sono scritti fiumi di inchiostro sul fatto che la cocaina, in Italia, è gestita per l'80% dalla 'ndrangheta, che ha dei contatti con i cartelli*



Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

Il Presidente

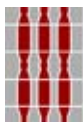
colombiani e non solo, attraverso tutta una serie di rotte privilegiate che passano anche dai Balcani, abbandonando di fatto hascisc, marijuana, le famose "erbe", e l'eroina da fumare. Le organizzazioni straniere – tunisini, nordafricani – operano solo ed esclusivamente nel settore dell'eroina, mentre i marocchini operano nel settore dei cannabinoidi e nel settore della cocaina, quindi c'è già una differenza che dobbiamo vagliare. Ci sono gruppi nigeriani nel nostro territorio, i cosiddetti "ovulatori", un fenomeno da valutare con attenzione perché in continua espansione, attraverso il quale si continuano a trasportare chili e chili di stupefacenti. In tutte le altre città dove c'è un aeroporto, c'è la possibilità di sbarcare". Ancora, si legge in altra audizione, "i tunisini sono dediti in maggior parte allo spaccio delle sostanze stupefacenti, di eroina. Hanno preso un predominio nello smercio della sostanza stupefacente, però smercio al minuto".

Il trasporto di dosi minime attenua dunque le conseguenze penali. Infatti *"se io spaccio due bustine di eroina ogni ora quello è minuto spaccio, diverso dal traffico. Siamo un collettore, un forte collettore".*

Come già affermato è necessaria una mappatura reale dei legami tra la sostanza, i Paesi di produzione e le organizzazioni criminali. In particolare, le domande vengono poste a livello investigativo, laddove devono essere messe in relazione le nature specifiche delle organizzazioni albanesi, nigeriane e tunisine, con specificità rispetto ai diversi livelli.

Umbria, ex isola felice

Il quadro che emerge dalle audizioni è ancora multidimensionale e non si è arrivati a una definizione chiara del modello di riferimento. Anche rispetto a quanto detto poc'anzi, la seguente audizione ci riporta alla domanda centrale: *"A Perugia è impiantata una criminalità organizzata, cosa diversa dalla criminalità mafiosa, che è non solo italiana, ma soprattutto nigeriana, albanese e tunisina, del Maghreb, la quale in questo momento sta gestendo tutto il narcotraffico a Perugia e in Umbria con*



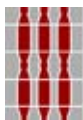
Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

Il Presidente

un'offerta molto diffusa e ampia: questo dato lo abbiamo tirato fuori semplicemente mettendo in fila tutti i notiziari giornalistici, abbiamo avuto una visione d'insieme, dalla quale emerge che le indagini della Polizia e dei Carabinieri non sono poche, sono molte e significative, perché bisogna dare atto che le Procure non si sono limitate ad arrestare gli spacciatori, cioè i pesci piccoli, ma hanno fatto un'attività molto intensa; quello che emerge è che l'Umbria non è indifferente dal mercato, dai circuiti, qui sono stati arrestati spacciatori di fama internazionale, imprenditori impiantati qui, che riciclavano. Cioè, l'Umbria è tutt'altro che una terra pulita, indenne, un'isola felice”.

La Commissione regionale, nella sua precedente strutturazione, ha attivato dinamiche di approfondimento della natura dell'infiltrazione e del radicamento delle organizzazioni criminali di stampo mafioso in Umbria. Si rimanda alla relazione sul tema e alle analisi successive che hanno portato alla proposta dell'Osservatorio regionale sulle infiltrazioni mafiose e l'illegalità (vedi allegato). Si legge nelle audizioni relative allo spaccio che *“L'Umbria è fortemente interessata. Naturalmente, non c'è qui, come a Scampia, il controllo del territorio mafioso, sistematico, perché qui la mafia si limita a rifornire la materia prima, realizza i grandi profitti solo con questa e poi affida... però riteniamo che, tra gli spacciatori tunisini e i rifornitori, in mezzo ci sia un livello di criminalità organizzata, soprattutto nigeriana, albanese e forse qualcos'altro, che in qualche modo gestisce questa situazione e la intreccia con lo sfruttamento della prostituzione, il riciclaggio di denaro sporco, il gioco d'azzardo e quant'altro. Questo è il quadro che emerge da una semplice rassegna della stampa”.*

La certezza è quella dell'impossibile esistenza di “cani sciolti” che organizzino individualmente lo spaccio in Umbria. Impossibile che non vi sia una organizzazione territoriale, una divisione delle zone e delle sostanze da spacciare. Difficile da stabilire, in base alle audizioni, legami con le organizzazioni mafiose italiane. Si legge ancora in una audizione: *“Ci sono sicuramente delle appendici, ci sono sicuramente elementi di contiguità, ma non c'è una ramificazione strutturata sul territorio. Questo è quello che è emerso dalle nostre investigazioni. Riguardo alla criminalità organizzata (camorra etc.),*



Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

Il Presidente

non abbiamo, a oggi, notizie o indagini che ci dicano che queste organizzazioni gestiscono lo spaccio qui. La prova indiretta – sempre basata sul buon senso – è il fatto che qui nascono associazioni come funghi. Pensate che, se ci fosse stata la camorra che gestiva quel traffico, avrebbe permesso a tante associazioni di parlare”.

Diversa è la riflessione se si sposta lo sguardo dalle dimensioni organizzative mafiose a quelle contestuali, ovvero a tutte le connivenze e convivenze, che risultano essere il terreno fertile per il radicamento delle dinamiche illegali e illecite. Quello che in gergo è ormai definita come zona grigia, riflette la realtà di uno spazio e di un tempo nel quale tutto ciò viene costantemente alimentato. Si legge in un’audizione: *“ ciò che alle spalle di questo fenomeno dello spaccio e della sua architettura, diciamo così, è un’area grigia, fatta da stanziali, da perugini, da indigeni, i quali costituiscono l’infrastruttura di questa cosa, cioè avvocati, commercialisti, una sorta di logistica”.*

Consumo, organizzazioni criminali e zona grigia: sono questi i pilastri intorno ai quali costruire approfondimento e proposta.

L'elenco completo dei lavori

Complessivamente, nel corso del 2013, la Commissione ha tenuto n. 10 sedute, come di seguito riportato:

22 gennaio 2013 - Insediamento Commissione - elezione organi

17 aprile 2013 - Modifica composizione Commissione - rielezione organi

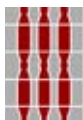
6 giugno 2013 - Programmazione lavori

20 giugno 2013 - AUDIZIONE Questore PG, dr. Nicolò D'Angelo

27 giugno 2013 - AUDIZIONE dr. Marcello Catanelli - Direzione regionale Salute

10 luglio 2013 - AUDIZIONI

- prof. Ambrogio Santambrogio, Università di Perugia
- dr. Giovanni Rossi Procuratore Repubblica Tribunale Minori Perugia



Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

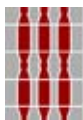
Il Presidente

25 luglio 2013 - AUDIZIONE Gen. Cristiano Zaccagnini Comandante Regionale GdF

26 settembre 2013 - AUDIZIONE Comitati/associazioni Perugia

10 ottobre 2013 - AUDIZIONE Rappresentanti OO.SS. Polizia di Stato

14 novembre 2013 - AUDIZIONE Rappresentanti Monopoli di stato, Guardia di Finanza, Ser.T /GAP Perugia e Terni (problematiche "Iudopatie").



Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

Il Presidente

Allegato A

Osservatorio sulle infiltrazioni mafiose e l'illegalità

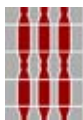
L'Osservatorio sulle infiltrazioni mafiose e l'illegalità nasce da un percorso portato avanti dalla Commissione regionale contro le infiltrazioni mafiose e le associazioni **Libera-Associazioni, nomi e numeri contro le mafie Umbria, Legambiente Umbria, Cittadinanzattiva Umbria e Mente Globale.**

Il punto di partenza si ritrova nel constatare- attraverso dati statistici e approfondimenti- i processi di infiltrazione da parte delle organizzazioni criminali, spesso di stampo mafioso. Tale modello di infiltrazione si caratterizza per gli aspetti dell'invisibilità e dalla trasversalità dei settori coinvolti.

L'Osservatorio è una proposta che ha radici nell'idea di integrare in maniera innovativa, l'amministrazione regionale con le pratiche di partecipazione politica da parte della cittadinanza, attraverso le associazioni, stimolando la concretizzazioni di strumenti di informazione, formazione, denuncia e proposta. Le associazioni Libera, Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, Legambiente, Cittadinanzattiva e Mente Globale, presenti e radicate nel territorio, hanno stimolato negli ultimi la riflessione e la sensibilizzazione sulle tematiche relative alle infiltrazioni criminali e ai radicamenti.

Con l'Osservatorio, si intende quindi, in generale, monitorare i fenomeni criminali nella regione, informare e sensibilizzare i cittadini, fornire strumenti utili per la comprensione dei fatti criminali e delle infiltrazioni mafiose.

La metodologia d'intervento è informata dal principio di partecipazione e si basa sulla costruzione di una rete di attori sul territorio regionale e sul coinvolgimento attivo degli stessi. Tale scelta è motivata dalla considerazione del valore centrale della cooperazione e della condivisione degli obiettivi in materia di infiltrazioni criminali. Il fenomeno criminale, per definizione multidimensionale e dinamico, non può essere analizzato se non attraverso diverse prospettive di osservazione, nonché teoriche e multidisciplinari. Inoltre, un'azione contro le infiltrazioni come fenomeno sociale deve necessariamente tener conto dei diversi modi in cui se ne fa esperienza, nei diversi livelli e settori così da evitare interventi monodirezionali che non comprendono tutte le cause e conseguenze. In questo caso la metodologia è ancor di più partecipativa e coinvolgente, in quanto gli attori coinvolti nell'Osservatorio, le istituzioni e la società civile in generale (attivisti, studiosi, funzionari pubblici, operatori ecc.) hanno per ruoli e funzioni, nonché per un forte radicamento nel territorio, l'esperienza e le conoscenze in grado di riportare i principali bisogni, responsabilità e soprattutto soluzioni possibili. È pertanto necessario,



Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

Il Presidente

rispetto alle finalità dell'Osservatorio, avviare un processo partecipativo che possa coinvolgere direttamente le persone attive nel campo della prevenzione e nel contrasto, instaurando un legame con il territorio in grado di orientare le future azioni implementate dalla stessa Regione.

La particolare natura dell'osservatorio, sperimentale ed innovativa, permette di elaborare una progettazione dinamica e processuale, ottimizzando di volta in volta, le risorse ed i punti di forza.

L'Osservatorio è organizzato sui sei assi tematici, individuati in base alle analisi di contesto.

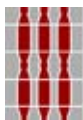
1. Formazione-informazione
2. Trasparenza
3. Ambiente
4. Beni confiscati
5. Infiltrazioni
6. Narcotraffico

In particolare, si è inteso mettere in rete le specificità dei singoli componenti dell'Osservatorio (Commissione e Associazioni), mettendo in evidenza le buone pratiche messe in atto. Da un lato quindi, una continua azione di costruzione della rete, dall'altra un mettere insieme la cronaca, con le diverse iniziative portate avanti sul territorio.

Al momento, la strutturazione del sito web, consente di creare un luogo virtuale di scambio e approfondimento, nonché la piattaforma per continuare la costruzione della rete sul territorio.

Si intende portare avanti le attività con le seguenti proposte:

- collegamento diretto nelle aree tematiche con i membri della Commissione
- elaborazione di un dossier sulla pratica dell'Osservatorio in Umbria
- interpretazione e elaborazione del "modello di infiltrazione umbro"
- approfondimento su narcotraffico-spaccio- consumo
- approfondimento su racket, pizzo ed usura
- elaborazione dello strumento di monitoraggio e trasparenza
- avvio di corsi di formazione in partenariato con scuole e università
- organizzazione di seminario e convegni sui temi dell'Osservatorio
- organizzazioni laboratori di cittadinanza e partecipazione sui temi delle infiltrazioni criminali e metodi di prevenzione e contrasto



Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

Il Presidente

Allegato B

Il sito web

Fin dalle prime audizioni è risultata evidente l'esigenza di fare da collegamento a tutti gli attori impegnati nel contrasto alle mafie e, successivamente, alla diffusione delle sostanze stupefacenti.

Oltre alla Commissione e all'annesso Osservatorio, esistono numerose associazioni direttamente interessate (alcune delle quali già coinvolte nello stesso Osservatorio), consulte a livello comunale e provinciale, comitati cittadini e di quartiere per i quali sicurezza e legalità costituiscono il primo obiettivo da riconquistare, associazioni di categoria con appositi servizi telefonici, scuole particolarmente sensibili al tema, per non parlare della complessa legislazione collegata ai temi in oggetto e alle varie commissioni regionali presenti in Italia, una mappa che giorno dopo giorno sta coprendo i suoi tasselli mancanti.

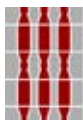
Si è deciso perciò di dotare la Commissione e la Regione stessa di un sito web appena varato in questi giorni e raggiungibile da tre differenti indirizzi: www.antimafia-antidroga.regione.umbria.it, www.antimafia.regione.umbria.it e www.umbria.antidroga.it.

Il sito si propone di mettere in contatto tutti i soggetti menzionati, oltre naturalmente a rendere conto delle attività svolte in Consiglio regionale, con i testi delle singole leggi approvate e l'esito dei dibattiti in aula.

Uno strumento irrinunciabile per dialogare con le scuole e veicolare iniziative specifiche che via via verranno adottate, rafforzando la leadership della regione Umbria in questo specifico terreno.

Proprio attraverso lo strumento della rete sarà più facile promuovere e diffondere un altro degli obiettivi che la Commissione intende raggiungere, ovvero il primo convegno nazionale di tutte le Commissioni regionali, per cominciare finalmente a tessere una rete tra questi soggetti, scambiare esperienze e affermare il principio che la battaglia contro le mafie non può essere circoscritta al solo meridione e che, dunque, occorre fare uno scatto in avanti nelle strategie di contrasto, con misure che interessino tutto il territorio nazionale.

Il sito si presenta con una veste sensibile alle news, attento agli eventi del momento, dunque, e non solo destinato alla consultazione degli addetti ai lavori. Subito sotto la notizia del giorno compaiono le due sezioni principali, che sono l'osservatorio antimafia e le dipendenze. Nel primo figurano le sei sezioni principali in cui si articola la struttura,



Commissione d'inchiesta Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze

Il Presidente

ovvero formazione-informazione, trasparenza, beni confiscati, ambiente, infiltrazioni e narcotraffico.

Oltre alle news vengono riportati i loghi delle quattro associazioni cui la presidenza della Commissione ha affidato lo strumento dell'Osservatorio, nel tentativo di rendere il più partecipato possibile il percorso della legalità all'interno delle istituzioni. Le associazioni sono Libera, Cittadinanzattiva, Legambiente e Mente Globale ma di questo aspetto se ne occupa un altro allegato della relazione.

Nella sezione tossicodipendenze, non essendovi un organismo analogo e in attesa di iniziative sul tema, verranno riportate le molteplici iniziative cittadine e le notizie dei sequestri e dei ritrovamenti effettuati dalle forze dell'ordine.

L'aspetto più tecnico e legislativo è affrontato nella barra sopra il titolo di apertura che ha sette finestre. Dopo quella dell'homepage, c'è la sezione delle Audizioni dove è possibile leggere tutti i resoconti dell'attività della Commissione (eccetto alcune di carattere strettamente investigativo logicamente protette dal segreto, su esplicita richiesta degli intervistati). A seguire la sezione dedicata alle relazioni svolte dalla Commissione, compresa questa, e ancora gli aspetti legislativi, la mappa delle Commissioni regionali, la rassegna stampa e i contatti.

Nella parte inferiore, oltre a una nutrita sezione di news, compare la finestra dei video, collegati all'apposito canale You Tube. Qui troveranno ospitalità non solo tutti i servizi realizzati dalla web tv interna del Consiglio, Telecru, sull'attività della Commissione, ma i resoconti integrali o quasi delle approfondite audizioni svolte insieme ai Comitati cittadini e gli eventuali video realizzati da associazioni o scuole e dalla Regione, stessa inerenti il problema di mafie e tossicodipendenze.

Siamo in attesa, infine, di ricevere in assegnazione un numero verde che campeggerà in evidenza in tutte le pagine e che verrà collegato a una segreteria telefonica attiva ventiquattro ore non stop pronta a ricevere qualsiasi tipo di segnalazione, pure anonima, su episodi illeciti conclamati o soltanto sospetti e attività illecite inerenti al tema.

Nella parte inferiore della home page, infine, si riportano uno per uno i link dei membri della Commissione, onde poter leggere i loro interventi e le loro iniziative.

Proprio lo strumento del sito, che gode di un'interfaccia in Facebook, potrà consentire un più agevole confronto, specie con la popolazione giovanile, la prima a dover essere sensibilizzata sulla necessità di opporsi allo spaccio e a tutti i fenomeni di narcotraffico che depauperano di risorse l'intera regione, con pesanti riflessi occupazionali.

Saranno inoltre possibili collegamenti con altre iniziative presenti nel territorio nazionale, in modo da rendere sempre evidente e tangibile la presenza della Regione Umbria, sottolineandone l'impegno in difesa della legalità.